

# Ora è di moda il raptus

Uno dei molti aspetti delle leggi sulla Giustizia che riesco a capire con difficoltà è quello legato alla ormai inflazionata "capacità di intendere e volere" applicata ai casi di omicidio.

Le motivazioni di un delitto possono essere varie ma io voglio ragionare solo su due esempi i quali, se ci pensiamo bene, rappresentano una buona maggioranza dei casi conosciuti.



Nella prima ipotesi, per motivazioni personali che non hanno alcuna influenza sulla conclusione del mio ragionamento, la signora Giovanna decide di uccidere il marito, pianifica quindi l'omicidio e lo esegue freddamente.

Nella seconda ipotesi la signora Annamaria, durante una accesa discussione o a causa di eventi che non hanno alcuna influenza sulla conclusione del mio ragionamento, colta da un improvviso "raptus" estrae un coltello da un cassetto della cucina ed uccide il proprio marito.

Al processo le condanne sa-

ranno molto diverse nel senso che, nel secondo caso, con l'intervento chiarificatore dello psichiatra e dello psicologo di turno, considerata la momentanea perdita della "capacità di intendere e volere" della Signora, la Legge deve prevedere un discreto alleggerimento della pena e quindi gli anni di carcere ai quali verranno condannate le due donne saranno molto dissimili e la signora Giovanna ne dovrà scontare molti di più di quelli che verranno riservati ad Annamaria.

Da sempre, quando devo valutare il mio grado di "filing" con una persona mi chiedo se, da soli in macchina, farei un viaggio di due o trecento chilometri. In questo caso, a fronte di un obbligo, non conoscendo personalmente queste due donne dovrei ragionare sulla loro presunta affidabilità e quindi non avrei alcun dubbio: viaggerei con Giovanna.

Lei voleva uccidere suo marito ed io non lo sono, quindi mi sentirei abbastanza tranquillo.

Non potrei dire lo stesso di Annamaria che ha ucciso in un momento di "raptus" e quindi come potrei essere sicuro che, durante una banale discussione con me, non abbia una "ricaduta"? Cioè proprio non riesco a capire come un "raptus" e l'ormai famosa perdita della "capacità di intendere e volere" venga

considerata così diversa e, addirittura, meno condannabile di una premeditazione la quale, in fondo, è molto meno pericolosa per la società.

Non è logico né ragionevole credere ed accettare il fatto che chi ha avuto un violento "raptus" omicida sia considerato ormai vaccinato da qualsiasi forma di violenza e sia adesso totalmente affidabile.

Per come la penso io, semmai, è vero il contrario.

Certo è che, se mai si arriverà a riconoscere la vera pericolosità sociale di coloro che, seppur brevemente, hanno perso la loro "capacità di intendere e volere", gli "strizzacervelli" non sarebbero più gli artefici di una assurda riduzione della pena ma... esattamente il contrario.

**Enzo46**